

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n8

Il Galletto



Anno XXXIX • N° 8 Ottobre 2002

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



***sazi o
appassionati?***

CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
— Ottobre 2002 —		
Ven. 4	S. Francesco, Patrono Branca LC	
Ven. 18, Sab. 19, Dom. 20 Bassano Romano	Convegno Nazionale "Patto tra le generazioni"	L'invito è per tutti i Cons. Regionali (Resp. Zona, Cons. Generali, Comitato Reg. + Branche)
— Novembre 2002 —		
Dom. 10 , Bologna Sede Reg. (9,30 - 17,30)	Convegno Capi Gruppo: "Il progetto del capo"	Capi Gruppo
Dom. 10 , Bologna Sede Reg. (9,30 - 17,30)	Incontro Cons. Generali	Tutti i Consiglieri Generali
Dom. 10 , Bologna, Centro Civico - Via Faenza (luogo dei convegni metodologici 2002)	Weekend metodologici R/S (prog. pers. / noviziato / partenza / strada / carta di clan / spiritualità-educare alla fede in branca R/S)	Capi branca R/S
Sab. 23 , Bologna, Sede Regionale (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 23, Dom. 24 , Verona	O.R.Me. <i>Fantasticando</i> : l'ambiente fantastico attra- verso gli occhi del bambino	Capi L/C delle regioni Emilia Romagna, Veneto, Friuli, trentino Alto Adige
— Gennaio 2003 —		
Sab. 11 , Bologna, Sede Reg. (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 25 Dom. 26	Convegni metodologici di Branca e Foca	Tutti i capi

* * * Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

Sommario

- 3** *VITA REGIONALE*
Sazi o appassionati?
- 4** *OCCHI APERTI*
Lo scoutismo e la Banca Etica
- 5** Il punto su Banca Etica
- 6** *VITA DI FEDE*
1° novembre: una festa da valorizzare
Convegno capi gruppo
- 7** *DALLE ZONE*
Una festa di primavera particolare
- 8** *ZOOMMA SU...*
La zona di Forlì
- 10** *Lettere al Galletto*
Le strade della pace e della mitezza
- 11** Il BO1 e Mons. Faggioli
- 12** *TESTIMONIANZE*
l'importante è scegliere, e restare
fedeli alle scelte fatte.
- 13** Siamo noi, gli Scout Universitari!
- 14** *Rassegna stampa*
- 15** *MASCI*
Il Masci oggi (1ª parte)
Operazione Calendari
- 16** *BACHECA*

Il Galletto Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX Ottobre 2002 N° 8 - Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani

Redazione:

Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Paolo, Gianluca, Marco, Danilo, Gabriele, Suor Eugenia, Amedeo, Andrea, Claudio, Caro Cara, Attilio, Raffaella

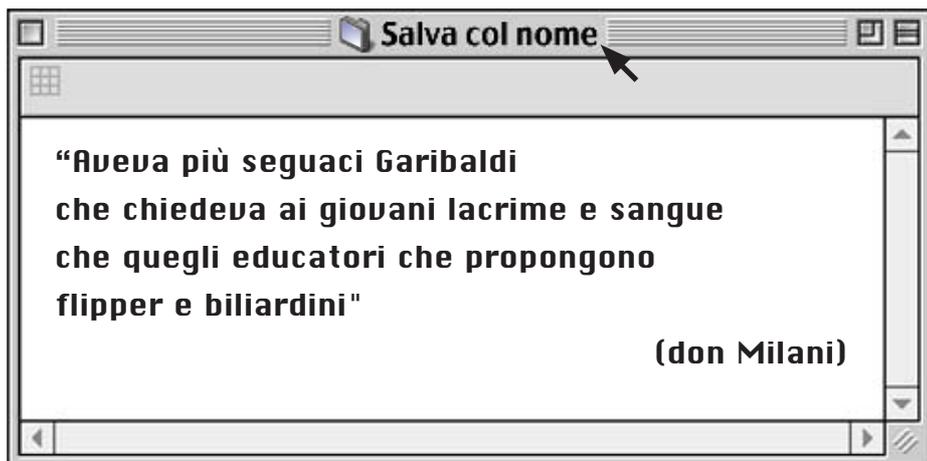
STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: foto di Gabriele Galassi, Riccione 1.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.



ERRATA CORRIGE

Nel **Galletto n.6**, dedicato agli Atti del Convegno Regionale, la foto di **Maurizio Millo** (relatore presso la branca EG) è stata erroneamente inserita tra le pagine relative ai Capigruppo, mentre la foto di **Don Pino Cangiano** (relatore presso i Capigruppo) è finita tra le pagine dedicate alla branca EG. Ce ne scusiamo con i diretti interessati.

VITA REGIONALE

...SAZI O APPASSIONATI?

DI PAOLO ZOFFOLI

Qualche anno fa fece scalpore il card. Biffi che indicò gli emiliano-romagnoli come "sazi e disperati": ricordo che mi fece effetto perché non avevo la sensazione di ritrovarmi in una società di quel tipo.

A distanza di qualche anno, guardando dentro casa nostra (l'Agesci in Emilia Romagna), devo dire che almeno in parte mi sento di dividerlo: disperati no, sazi... forse sì! Forse non è questo il momento migliore per queste valutazioni.

Tutte le Co.Ca. si stanno trovando per definire le nuove staffe e forse servirebbe di più un'iniezione di fiducia, di ottimismo, uno slancio più positivo per superare le titubanze, i dubbi che ogni settembre sempre porta.

Proviamo, invece, a guardare questo tempo con gli occhi dei ragazzi, dalla prospettiva dei bambini e dei giovani: qual è il motivo per venire con noi? Cosa trovano di interessante, di entusiasmante? Cosa c'è di diverso tra gli scout, che altrove manca?

Non illudiamoci che la risposta sia nel gioco, nella compagnia, il clima di gruppo tra coetanei, lo stare insieme senza fatica, in allegria e senza conflitti.

La domanda vera – quella per la quale se la risposta è convincente l'adesione non affievolisce – **è la ricerca di persone non arrese, mai dome, convinte e soddisfatte delle proprie scelte di vita ed appassionate per le esperienze e le cose che propongono loro di vivere.**

Gente ricca di curiosità, mai sazia, sempre tesa a cercare un orizzonte nuovo, una risposta più convincente di quella posseduta oggi; gente non seduta...

Ed anche i ragazzi più grandi (i capisestiglia, l'ASQ, gli R/S del 3-4° anno di clan) se hanno vissuto queste tensioni positive saranno -a loro misura- ugualmente affascinanti e ricchi per i loro coetanei o per i più piccoli.

Perché gli inviti pressanti, la preghiera del Papa a guardare in alto, ad aspirare agli orizzonti impegnativi, "siate esigenti, non chiedete poco a voi stessi"?

Le domande di senso, l'ansia di trovare risposta sicura su cui centrare la propria persona: queste sono le vere domande (anche se inesprese) dei ragazzi che sono o vengono con noi.

Il metodo, lo stile della comunità di branco/reparto/clan, le attività risultano esche efficaci solo se proposte e vissute con vivezza, con entusiasmo.

Ma senza "essere tosti dentro", senza mirare intenzionalmente a rispondere alle domande di senso con la propria persona, la propria testimonianza tutto si rivela molto poco convincente, spento, avvizzito... **sarà un fuoco di paglia** che si spegne in breve, un fiore che appassisce perché con radici senza succo...

Guardiamoci negli occhi, allora, prima di ricominciare: siamo sazi o entusiasti, pronti con slancio o con il freno tirato...?



Le "bambinaie" al CFM L/C di Benedetto (MO), 24-31 Agosto (ambientazione Mary Poppins). Foto di Sonia.

I giovani/adulti della nostra società (ed anche i futuri giovani capi di domani) sono gli R/S di oggi: è qui che occorre, con più urgenza, con più determinazione, con maggior amore proporre e chiedere in misura più esigente, decisa, senza mezze misure o compromessi esperienze che conducano alle scelte della partenza.

... non farvi vincere dalla comodità, dal benessere, dal denaro. Queste cose addormentano, fanno perdere il senso della realtà. Cercate invece di rimanere lucidi e di informarvi, di imparare, di chiedere e saper avere un'opinione sulle cose.

... cercate di fare esperienza coi poveri, capire come vivono, ascoltare le loro storie. provate ad incontrare quei tanti extracomunitari che vengono da noi a cercare un futuro o spesso la sola sopravvivenza per la propria famiglia... Vedrete che il mondo non è solo quello attorno a casa nostra, ma che anzi noi viviamo in una piccola isola di felicità dalla quale molti esseri umani sono esclusi (cfr testimonianza di Andrea Pagliarini, pag. 12).

Di cosa abbiamo paura?

E' NATO!

Sabato 21 settembre è nato **Riccardo**, figlio di Caterina (della redazione del Galletto) e di Alberto (capo gruppo del Cesena 9). Benvenuto al piccolo (kg. 3,490 !!) e bellissimo Riccardo, e un abbraccio forte ai suoi genitori, con l'augurio a tutta la famiglia di un futuro pieno di gioia e felicità.

La redazione del Galletto



OCCHI APERTI

LO SCOUTISMO E LA BANCA ETICA

DI MARCO GALLICANI

Può una banca cambiare il mondo e renderlo un po' migliore di come lo ha trovato?

Questo articolo è in larga parte inutile (provocazione ... e pausa ...). Se però avete un po' di tempo da dedicare alla lettura penso che per quella minima parte di utilità che in genere dedichiamo alle considerazioni sui soldi (noi siamo autonomi e puri ... abbiamo ben altro cui pensare ... al massimo si fa autofinanziamento, magari una bella festa ...) potreste trarne un attimo di consapevolezza, che è già - nell'ottica del fermati e pensa - un giovamento in sé.

A scampo però d'ulteriori equivoci - e per non stravolgere eccessivamente l'ortodossia giornalistica - sono costretto a fare una pausa per esporre l'argomento del mio intervento e sintetizzare almeno in parte le motivazioni per le quali ho la convinzione di potervi informare circa qualcosa di molto vicino allo scoutismo

Dal Marzo 1999 è operativo a Padova il primo vero e proprio istituto di credito per la solidarietà che sia mai nato in Italia, la Banca Popolare Etica. Nonostante l'apparente lontananza nel tempo la data è comunque punto d'arrivo di un'esperienza, quella nata e cresciuta attorno alla Cooperativa Verso la Banca Etica, che sta ormai per assumere caratteristiche epiche e che ha visto gli scout e la loro arte narrativa, in primissimo piano: una vera e propria lobby buona, una cordata di associazioni e movimenti che stanchi di ripetere sempre le stesse cose si sono decisi a passare dai proclami alle azioni, "dagli scontri agli scontrini" potrebbe dire qualcuno di ben più autorevole.

Banca Etica è nata solo ed esclusivamente per dimostrare a noi poveri scettici che esiste la possibilità di orientare l'economia e la finanza verso obiettivi sociali., dando credito a quelle realtà fondate sui valori della solidarietà, dell'attenzione al disagio, della conservazione e dello sviluppo dell'ambiente (un compito non facile in questi tempi di disillusione ...). Una banca "dalle pareti di vetro" - con depositi nominali, non anonimi - i cui risparmiatori possono indicare in quale settore o iniziativa deve essere investito il loro risparmio, e sostenere con questo progetti dedicati all'ambiente piuttosto che ai temi sociali o alla cooperazione. I destinatari del credito sono principalmente i soggetti operanti nell'economia sociale come le cooperative, le associazioni, gli enti, i circoli, tutti senza fine di lucro e con obiettivi di interesse collettivo. I progetti finanziati devono rientrare in alcuni specifici ambiti (solidarietà, ambiente, salute, formazione, cooperazione sociale, accoglienza extracomunitari, animazione culturale, promozione di arte e/o sport non agonistico).

Per uno scout questo genere di iniziative dovrebbero essere pane di tutti i giorni, companatico del suo sacrosanto impegno quotidiano per l'educazione dei giovani ad un mondo ahinoi sempre più distante da quello che vorremmo, sia in termini di giustizia evangelica che di logiche ripercussioni socio ambientali sul nostro modo di vivere ... dovrebbero

...
In realtà non sono moltissimi i capi che senza eccedere in tentazioni profetiche hanno scelto di usare Banca Etica per gestire i loro seppur limitati risparmi, non molti i gruppi che hanno deciso di aprire un conto o di essere soci di un'iniziativa che trasporta testimonianze significative come l'aria

il vento, non tante quante vorrei le zone che si adoperano per promuovere questa sensibilità tra i propri associati.

Durante l'ultima assemblea regionale è sceso in campo il comitato regionale con tutta la sua mastodontica autorevolezza che - stimolato da una mozione passata a palese maggioranza - ha deciso di aderire alla cooperativa Banca popolare Etica, dedicando a questo una parte dei denari del bilancio, e di far crescere la consapevolezza associativa sull'argomento attraverso articoli, seminari e forum di discussione regionali.

La realtà, il messaggio che utilizzo a chiosa di questo articolo sui generis, è che per cambiare il mondo non serve essere citati dai libri di storia, e che le testimonianze significative che dovrebbero inzuppare i nostri messaggi nel trapasso di nozioni, nel nostro dimostrare che non ci accontentiamo di parlare una volta adagiati sulle nostre comodità (interdipendenza, si diceva), ma che per primi ci confrontiamo con gli esempi che indicano la rotta non devono necessariamente essere lontanissime ed intoccabili.

La realtà è che tutti possono contribuire allo sviluppo del nuovo modo di rapportarsi con l'economia e la finanza che ormai sentiamo con urgenza necessario, dando al denaro il senso di strumento per lo sviluppo sostenibile la crescita armonica nel rispetto dei valori comuni e della salvaguardia delle risorse naturali.

P.S. Cercate su www.bancaetica.com il punto informativo a voi più vicino, oppure chiamate lo 049/8771166 e chiedete a loro; 4 volte su 10 vi risponderà uno scout... anche nello staff di Banca Etica le "braghe corte blu" si sono dimostrate contagiose.



Foto di Matteo Segapeli

OCCHI APERTI

MOZIONE NR. 6

L'assemblea regionale dell'Emilia-Romagna riunita per delegati in data 6/7 aprile 2002 a Ceretolo/Casalecchio di Reno

impegna

Il comitato regionale ad individuare le più opportune iniziative al fine di aderire concretamente alla campagna di capitalizzazione di Banca Popolare Etica e ciò entro la fine dell'anno Scout 2003.

Marco Gallicani Fidenza 1

favorevoli(palese)

contrari 1

astenuti 6

approvata

MOZIONE NR. 7

L'assemblea regionale dell'Emilia-Romagna riunita per delegati in data 6/7 aprile 2002 a Ceretolo/Casalecchio di Reno

impegna

Il Comitato Regionale a predisporre adeguatamente un dibattito associativo per approfondire tutte le tematiche educative correlate alla campagna di capitalizzazione di Banca Popolare Etica.

Marco Gallicani Fidenza 1

favorevoli 143

contrari 2

astenuti 14

approvata

IL PUNTO SU BANCA ETICA

DI RAFFAELLA INC. REG. ORGANIZZAZIONE

Innanzitutto un ringraziamento a Marco Gallicani che mantiene desta la nostra attenzione su questo argomento, dandoci l'occasione di iniziare ad adempiere alla Mozione nr. 7, approvata in Assemblea: "predisporre adeguatamente un dibattito associativo per approfondire tutte le tematiche educative correlate alla campagna di capitalizzazione di Banca Etica", una delle due discusse ed approvate su questo tema. L'altra, la nr. 6, impegna il Comitato Regionale a: "Individuare le più opportune iniziative al fine di aderire concretamente alla campagna di capitalizzazione di Banca Etica entro la fine dell'anno 2003.

Ora veniamo alla parte della lunga lettera di Marco che ci riguarda da vicino.

Se il "mastodontico" si riferisce alla nostra stazza, possiamo anche darle atto, ma c'è Chiara e qualche altro "scricciolo" che abbassa la media. Grazie, invece, per l'autorevolezza che, comunque, deriva dalla fiducia che voi ci avete data, pur con tutti i nostri limiti di tempo, di conoscenze o di possibilità di errare (siamo umilissimi capi come ognuno di voi).

Comunque, questa responsabilità la teniamo ben presente in ogni aspetto del servizio che ci avete affidato; anche nella gestione del denaro di tutti.

Questa risorsa (che ci deriva dal ritorno di una piccola quota dei censimenti) deve rispondere innanzitutto alle esigenze di funzionamento della Regione, per esempio: la formazione dei capi ed il loro supporto con un costante aggiornamento, la gestione di eventi per i ragazzi, il mantenere una Segreteria sempre più efficiente che faccia da punto di riferimento per ogni associato e da tramite con gli altri livelli associativi od altri enti o associazioni, cercare di rendere sempre

più dinamici dibattito e confronto tramite stampa o sito internet, curare la gestione e manutenzione di un importante bene comune: la Sede Regionale, ed altro ancora.

Quindi:

La nostra Segreteria, come un qualsiasi ufficio, deve fare pagamenti, versamenti, prelievi e bonifici in grande quantità, quindi necessita di un vero e proprio sportello bancario. Banca Etica non ha uno sportello a Bologna. Pare che la situazione si evolverà in un prossimo futuro, ma, al momento, ha solo un Procuratore Finanziario.

Come avrete notato, nel nostro bilancio non figura nessun tipo di investimento finanziario poiché, fino ad ora, le nostre risorse sono andate nel pagamento del mutuo per l'acquisto della sede (ricordate anche il contributo extra chiesto ai capi?) da parte della Associazione Educatori Scout. Ultimamente, vedendo profilarsi l'esigenza di nuove ingenti spese, stiamo creando piccoli fondi che sino ad ora sono rimasti liquidi e disponibili proprio per poterli utilizzare velocemente.

E' sulla reale disponibilità di questi ultimi che valuteremo le proposte del Procuratore Finanziario, che abbiamo già contattato, cercando di "individuare le più opportune iniziative" in reale sintonia con il testo della mozione sopra citata. Quindi quando Marco dice che: "abbiamo deciso di aderire ... dedicando una parte dei denari del bilancio", diciamo che esprime un auspicio del tutto personale, come il fatto che dedicheremo "seminari e forum di discussione regionali", perché le decisioni di programma sono concordate in Consiglio Regionale, con i responsabili di tutte le Zone, in sintonia con le priorità scelte dai capi con il Progetto Regionale, proprio perché il nostro potere decisionale non è mastodontico.

Quindi la situazione è in evoluzione e vi promettiamo di mantenervi aggiornati: questo è solo il primo capitolo. A presto.

VITA DI FEDE

Da questo numero proponiamo alcune riflessioni sulle festività dell'anno liturgico che spesso vengono dimenticate dalle nostre attività.

1° NOVEMBRE: UNA FESTA DA VALORIZZARE

Apocalisse 7, 2-4.9-14 Matteo 5, 1-12

DI DON DANILDO MANDUCHI

La festa liturgica di Tutti i Santi del 1° novembre può essere l'occasione per fare un importante percorso con i nostri ragazzi.

Infatti la **SANTITA'** non è la condizione a cui è arrivato qualche personaggio eccezionale della Chiesa ma è la mèta di ogni cristiano: tutti e ciascuno siamo chiamati nella vita a rendere vero ciò che Gesù, redimendoci, ci ha già donato: la nostra salvezza. Siamo chiamati a vivere come salvati, come uomini nuovi conformati a Cristo. Siamo chiamati a vivere come cittadini del Regno. All'inizio dell'anno scout credo non faccia male presentare ai ragazzi il "fine" ultimo del nostro incontrarci e delle nostre attività (la santità) e il "mezzo" per realizzarlo (le beatitudini).

LA META: la prima lettura della S.Messa, tratta dal libro dell'Apocalisse, ci presenta **i tratti caratteristici dei Santi:** essi sono di ogni nazione, razza, popolo e lingua. **Nessuno è escluso** dalla chiamata alla santità, dalla possibilità della santità; neppure chi è giovane, neppure chi è fanciullo...

portano sulla fronte un sigillo: è il segno di una appartenenza perché è col sigillo che un sovrano attesta la sua volontà, la sua accettazione, il suo possesso: essi sono quindi totalmente **consacrati a Dio;**

sono avvolti in vesti candide (il bianco è il colore della purezza perché sintesi di tutti gli altri colori). Questo candore è raggiunto – la Scrittura non si preoccupa del controsenso – attraverso il sangue, attraverso il crogiuolo della sofferenza e della **donazione di sé;**

portano una palma, il segno del trionfo e della acclamazione imperiale, ma anche il segno del martirio e dell'impegno

rigoroso della **testimonianza.** La rinuncia a se stessi non genera morte ma gloria, realizzazione di vita e felicità; cantano "La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello". Se l'impegno umano è importante, nella santità è decisivo **farsi guidare da Dio** e dal Suo amore.

IL MEZZO: "Beati i poveri in spirito". L'ebraico 'anawim' (**poveri**) rimanda probabilmente al curvarsi del servo verso il suo signore o del debole che non riesce a ergersi. Colui che è curvo sotto il peso dell'oppressione, della miseria, del disprezzo... eppure è in un atteggiamento di fiducia verso Dio "difensore dei poveri" (Salmo 68,6).

Poveri in spirito. Non basta la povertà sociale per essere santi. Anche se l'opulenza certamente non aiuta, si può anche egoisticamente essere avvinghiati all'unica moneta che si possiede. Occorre la povertà di chi non confida nei mezzi umani ma in Dio per cui ogni offesa, ogni sfruttamento, ogni oppressione si trasforma in sacrilegio, in bestemmia, in peccato contro Dio (Sir. 35,17-18).

Gesù è il vero povero in spirito. Le beatitudini sono la descrizione dei tratti caratteristici del suo volto, della sua identità. Da lui possiamo imparare la povertà, la mitezza, la giustizia, la pace...

PROPOSTA DI ATTIVITA': Andare a vedere i modi nei quali un santo (S. Francesco, S. Giorgio, S. Paolo, ma anche altri...) hanno concretizzato le virtù evidenziate in neretto nell'articolo. Chiedersi poi come queste possano essere visute dal singolo. Valorizzare il segno (la moltitudine delle genti, il sigillo, la veste bianca, la palma, il canto) di ciascuna di esse.

VERSO IL CONVEGNO CAPI GRUPPO

Bologna, 10 novembre 2002

DI RICCARDO BUSCARDI

Il Progetto del Capo: un aspetto importante nella vita delle Co.Ca. e nel percorso di ogni capo, ma che forse non è mai veramente decollato. Da anni se ne richiede il rilancio; da più parti si ritiene che sia stato e che possa essere un buon strumento, ma si nota anche un calo di attenzione, una scarsa abitudine all'utilizzo. Spesso non è ben capito e dove se ne sono comprese le motivazioni si incontrano difficoltà nella stesura.

Quando abbiamo scelto questo tema per il prossimo Convegno Capi Gruppo non sapevamo che sulla base di quanto emerso nel corso dell'ultimo Consiglio Generale tutta l'Associazione sarebbe stata molto coinvolta nel corso dei prossimi mesi in una riflessione su questo tema, e che in particolare sarebbe stato chiesto un forte contributo di riflessione e di esperienze alle regioni, alle zone ed in particolare ai capi gruppo. Motivo in più per prepararci nel miglior modo possibile al Convegno. Come? È importante che tutti forniscano contributi, idee ed esperienze, riflettendo su:

L'importanza, l'utilità, la possibilità del Progettare;

Le difficoltà emerse e le necessità ed esigenze che ne conseguono;

I punti di forza che ci possono aiutare nella formulazione del Progetto del Capo;

I principali strumenti concretamente usati;

Nuove idee da sperimentare per il futuro;

Vi è un nesso fra Progetto del Capo e Progetto Educativo? Quale?

Il Progetto del Capo è elemento chiave di una seria formazione permanente?

Vi chiediamo uno sforzo per raccogliere tutto il materiale in vostro possesso, prodotto da Zone e Gruppi: esperienze fatte, idee, documenti... Portatelo in copia al Convegno Capi Gruppo, per poterlo condividere e per contribuire alla riflessione che l'Associazione tutta ha avviato; è uno sforzo che serve a valorizzare quanto fin qui realizzato.

Vorremmo che il prossimo Convegno fosse una sorta di laboratorio, capace di raccogliere le diverse esperienze, di elaborarle e farle diventare patrimonio di tutti. Un laboratorio caratterizzato dalla concretezza.

Al lavoro quindi e ...a presto.

UN FESTA DI PRIMAVERA PARTICOLARE

DI GABRIELE GALASSI - IAB L/C RIMINI

Come tutti gli anni si concludono le nostre attività di zona con la festa di primavera, e come ormai da alcuni anni, la festa di primavera è diventata per la zona di Rimini un'attività per C.d.A.

Un momento molto atteso dai ragazzi, e molto sentito dai VV.LL. grazie all'importante spunto di crescita che offre ai loro lupetti. Gli ultimi anni avevano visto lo svolgersi di F.d.P. molto particolari sull'aspetto coreografico (Assisi, corsa delle macchinine...) e anche quest'anno volevamo che la nostra F.d.P. fosse particolare. Ma partiamo con ordine: dagli obiettivi che ci eravamo posti!

La nostra attività doveva essere senza dubbio un momento forte di crescita per i lupetti, i quali dovevano imparare l'importanza della cooperazione in una squadra, per poter capire l'importanza del valore della generosità nel mettersi a disposizione della squadra, la possibilità di fare un progetto per un'attività di C.d.A. (i quali avrebbero dovuto lavorarci durante i mesi invernali), e avere l'opportunità di fare delle nuove amicizie.

Abbiamo riflettuto molto su questo e su come fare l'attività giusta che rispecchiasse i nostri obiettivi e che fosse molto coinvolgente per i nostri lupetti; alla fine abbiamo avuto un'idea folgorante, facciamo una festa di primavera nautica!

Abbiamo pensato cosa fare, abbiamo analizzato le

nostre forze e grazie anche al dipartimento nautico che si è reso molto disponibile per darci un supporto tecnico e logistico garantendoci anche la sicurezza in acqua con la disponibilità del soccorso sul posto e fornendoci i giubbetti di salvataggio (cosa importantissima); decisa l'attività ora bisognava decidere le modalità di approccio e svolgimento della stessa, quasi subito siamo riusciti a "partorire" una (almeno per noi) bellissima idea: una gara con le zattere costruite dai lupetti!! La gara con le zattere era certamente il fulcro della F.d.P., ma anche tutte le attività che ne facevano da preparazione e da contorno erano altrettanto importanti, e soprattutto noi attribuivamo una grande importanza alla progettazione e costruzione della zattera.

Ma andiamo per ordine; abbiamo lanciato la F.d.P. prima ai capi e poi ai lupetti come una grande gara di abilità per scegliere l'equipaggio migliore al quale affidare il tesoro (un forziere pieno di dobloni di cioccolata) del pirata Barbanera, ogni equipaggio, 5/7 lupetti (un CdA) doveva costruirsi una zattera che però sarebbe stata assemblata nel luogo delle gare (per non oberare troppo di lavoro i CdA numerosi e i loro VV.LL. quelli molto numerosi avrebbero formato 2 equipaggi ma costruito una sola zattera).

Il sabato pomeriggio era dedicato quindi all'assemblamento della zattera, alla prova (importantissima) di galleggiamento, al montaggio delle tende (tutti i fratellini del C.d.A. dormivano in tenda, cosa abbastanza inusuale per un branco ma indispensabile per potersi riposare un poco visto che le esperienze in palestre degli anni precedenti erano state catastrofiche, per quanto riguarda la confusione notturna), e alla possibilità di frequentare dei laboratori nautici (conoscenza nodi, venti, pronto soccorso e sicurezza in mare, gli abitanti del mare e visto che erano pirati tatuaggi).

La sera si è svolta una grande battaglia navale (sulla terra), dove ogni equipaggio era una nave armata di bombe di farina, che doveva attaccare gli altri oceani e poteva distruggere le altre navi affondandole con cannonate di farina.

La domenica era totalmente dedicata alle gare con le zattere, purtroppo il tempo non ci ha aiutato visto che ha piovuto a dirotto dalla notte, e quindi non siamo riusciti a svolgere le nostre gare, ma comunque l'esito non cambia: infatti la preparazione e le attività del sabato hanno fatto sì che la F.d.P. sia stata comunque un'attività riuscita e significativa.



La sopraelevata della sq. Falchi, Reparto "Marco Polo", Rimini 4.

Foto di Francesco Rapini.



LA ZONA DI FORLÌ SI PRESENTA

OTTANT'ANNI DI STORIA, PIÙ DI DUEMILA CENSITI...

A CURA DI ATTILIO GARDINI

Dati storici

"Ottant'anni, ma non li dimostra!" capita di esclamare davanti all'arzilla nonnina. Ma non così per lo scautismo forlivese, che anche se nato nel lontano 1923, ancora dimostra la vitalità del ventenne. Al fondatore Mario Baldelli, che organizzò il primo campo scout forlivese nei pressi delle cascate d'Acquacheta, è stata dedicata una strada, quale cittadino benemerito. Lo scautismo forlivese, soppresso dal regime fascista nel 1927 riacquistò linfa nel '46, per opera dell'allora Capo Reparto Giuseppe Mariani, che poi divenne il don Pino A.E. del FO 1 e quindi del FO 7. Ai nostri giorni, il vescovo mons. Vincenzo Zarrì ci tiene a valutare che: "Lo scautismo è una realtà decisamente consolidata e importante della nostra diocesi, per la capacità d'influire sulla formazione morale, civile e religiosa di molti adolescenti e giovani, costituendo un punto di riferimento anche per gli adulti".

Dati quantitativi

E' di tutto rispetto la presenza degli scout, disseminati in 18 gruppi tra Forlì, Forlimpopoli, Meldola, Predappio e Rocca San Casciano. I censiti sono 2181 (dato 2001). Quindi se prendiamo un campione di cento scout della nostra Regione, più di dieci sono di Forlì: questa è una prima valutazione di quanto sia esteso lo scautismo forlivese.

Dopo un calo, secondo il trend nazionale, registrato nel 2000 (nel '99 i dati sentenziano che c'erano 2231 scout forlivesi) nel 2001 si registrava una timida ma decisa risalita. Diciannove sedi accolgono diciotto gruppi scout, dei quali i più numerosi sono quelli di Regina Pacis FO 6 e dei Romiti FO 7, che superano i 180 iscritti.

Attività di Zona

Appartengono ormai alla tradizione, gli incontri zonali della *Festa di Primavera*, del *S. Giorgio*, del *Challenge*, del *Fuoco di Pentecoste* o della *Marcia della Rocca*.

Per i Capi l'appuntamento annuale chiamato "*giornata di preghiera*" ha raggiunto la 14° edizione, come pure il 20 ottobre la *S. Messa in suffragio degli scout* che sono tornati alla Casa del Padre. E' ormai diventata una gran bella tradizione l'*Uscita partenti* rivolta a chi, entro l'anno, dovrà compiere "il grande salto", e da non dimenticare sono i *campetti di specializzazione* rivolti agli E/G che quest'anno hanno registrato grande successo. Da segnalare anche la *caccia per Vecchi Lupi* o la *Caccia francescana* per i C.d.A. della Zona.

Quest'anno, poi, sono state profuse grandi energie per l'incontro *Ragazzi in rete o ragazzi nella rete?* (di cui si è già scritto in un precedente Galletto) che ha visto la partecipa-

zione di centinaia di persone tra scout e "profani": un regalo che la Zona ha voluto fare alla città.

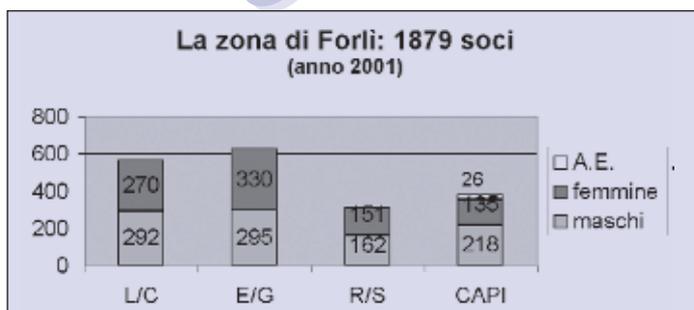
Si prevede una *Route delle Co.Ca. di Zona* per la primavera del 2003: ci sembra un buon modo per spegnere le ottanta candeline della nostra vecchia e cara Zona!

Le pattuglie ed i Settori

Per quanto riguarda sicurezza ed emergenze la Zona di Forlì può contare sulla sua **Pattuglia EPC**, che mette a disposizione delle Branche mezzi ed attività allo scopo di educare ad essere sempre pronti per aiutare il prossimo, anche nelle situazioni più pericolose. La Pattuglia EPC ora ha anche una sua base: Luogoraro, presso Tessello.

La **Pattuglia Ambiente** che ha sede presso il Centro di educazione ambientale "D. Diti" in Rocca delle Caminate è anch'essa un valido strumento di supporto ai capi e ai ragazzi, coinvolgendoli nell'avvincente amore per la natura, organizzando anche campi di specializzazione. Da qualche anno celebra un *Palio della Rocca*, all'interno del parco, dove si sfidano i castelli di Forlì, Predappio e Meldola. E che dire poi del *Concorso Fotografico* aperto alle scuole della Provincia ed ai Gruppi della Zona? La **Pattuglia Web**, che cura l'informatica della Zona, come ad esempio il sito ed il Forum di Zona (attraverso il quale ogni capo internauta può dire la sua su svariati argomenti) ha in programma, per i festeggiamenti dell'Ottantesimo dello scautismo forlivese, la masterizzazione di un C.D. che raccolga la nostra storia e la nostra realtà.

Infine la **Pattuglia Tizzoni - Stampa** è incaricata di scrivere un giornalino "Tizzoni" (cinque numeri all'anno) che, con semplicità e sobrietà, tenta di raccontare quello che si è fatto e suggerire quello che si potrebbe fare. C'è anche chi raccoglie tutti gli articoli desunti dalla stampa locale che trattino di scautismo e cura un piccolo, ma già ben fornito, Centro di Documentazione presso la sede di Zona. Non bisogna dimenticare la presenza della *filiale della coop. "Il Gallo"* dove per merito di un gruppo di capi opera dal 1991 un servizio che richiama settimanalmente molti censiti con i loro genitori.



A Forlì non c'è un osservatorio sulla qualità dello scautismo: c'è però chi si è laureato discutendo una tesi in sociologia sulla proposta scout in città.

A PROPOSITO DELLO SCAUTISMO A FORLÌ

DI MARCO QUATTRINI

Il punto di partenza della tesi è l'ipotesi che lo scautismo sia diventato di moda, spesso non più capace reggere la sfida educativa, soprattutto degli adolescenti. Ho voluto quindi sondare l'attualità della proposta, al di là dell'interesse di famiglie e parroci per un movimento ben strutturato e affidabile. Sono partito dall'aspetto quantitativo, per capire la diffusione e il trend di sviluppo dell'AGESCI in città, rinunciando all'analisi dei 4 gruppi non cittadini della Zona. Ho quindi analizzato l'andamento numerico dei soci, divisi nelle varie fasce di età e per sesso, a confronto con la popolazione giovanile residente e con i censimenti dell'AGESCI a livello regionale e nazionale. Sono emersi alcuni dati interessanti.

Lo scautismo a Forlì continua a crescere, in controtendenza rispetto ai censimenti regionali e nazionali. Nonostante la diffusione, sono molte le richieste di apertura di nuove unità. In città, che ha poco più di 106.000 abitanti, sono censiti 14 gruppi, con una distribuzione sul territorio in apparenza omogenea, anche se in alcuni quartieri e frazioni densamente popolati l'AGESCI non è presente.

Nel 2000 c'erano a Forlì 1405 scout, pari all'1,3 % del totale dei residenti (1097 ragazzi e 308 educatori, per un rapporto capi/ragazzi di quasi 3 a 10). I lupetti rappresentano il 36% del totale dei ragazzi, gli E/G il 43%, gli R/S il 21%. In tutte le branche le femmine sono più numerose dei maschi. Solo fra i capi i maschi sono il sesso maggioritario.

Una tra le ipotesi che hanno guidato la ricerca è che l'AGESCI tenda a diventare una associazione che attira le famiglie con bambini in età di scuola elementare, ma che a partire dagli ultimi anni di reparto non riesca più a formulare proposte coinvolgenti per gli adolescenti. Da una prima analisi, i dati sembrano contraddire questa ipotesi: la migliore salute della branca E/G a Forlì, rispetto ai dati forniti dalla regione e dal centrale, mostra come i ragazzi fra i 12 e i 16 anni diano una risposta positiva alla proposta scout. Negli ultimi 11 anni, i gruppi forlivesi sono passati dagli 8 del 1990 ai 14 di oggi. Ma all'aumento dei gruppi e delle unità non corrisponde un conseguente aumento dei ragazzi coinvolti nella attività associativa. O meglio. Il numero dei lupetti è passato dai 394 del 1990 ai 558 censiti del 2001 (+ 42%), accompagnato da un aumento degli adulti: i capi erano 245 nel 1990, sono 398 del 2001. Oltre la metà degli aderenti all'AGESCI forlivese è composta da lupetti e capi. Ma un tale aumento non è stato accompagnato dal conseguente sviluppo numerico nelle altre branche. La branca E/G è infatti passata dai 559 ragazzi del 1990 ai 568 del 2001, mentre gli R/S sono passati dai 304 del



Vacanze di Branco 2002. Foto di Umberto pasqui, Fo 3

1990 ai 306 del 2001. Inoltre è necessario ribadire come in alcuni gruppi sia un dato di fatto la presenza di liste di attesa per gli ingressi in branco.

Per quanto riguarda il rapporto percentuale sulla popolazione di bambini, ragazzi e giovani residenti in città, è da notare come dal 5,89% del 1990 si sia passati al 10,45%: ciò significa che più di un forlivese su 10, nella fascia 8/20 anni, è in AGESCI.

Gli scout a Forlì sono dunque tanti, e potrebbero essere anche di più. Ma qual è il giusto equilibrio fra quantità e qualità? Ho affrontato questo aspetto nella seconda parte dell'indagine, attraverso l'analisi approfondita dei Progetti Educativi dei gruppi e del Progetto di Zona, ma soprattutto con una serie di interviste a personaggi significativi dello scautismo locale e non. E' emersa l'idea di un movimento vivo, cosciente del proprio ruolo nella società civile e nella Chiesa, capace di attivare reti di relazioni sul territorio, consapevole dei propri mezzi, dei propri limiti e di una immagine pubblica da migliorare. Uno scautismo, in poche parole, che ha intenzione di fare ancora parecchie cose con i ragazzi della propria città, grazie anche all'attualità e alla versatilità di un metodo in grado (magari con qualche modifica) di venire incontro al bisogno di educazione e di amore dei bambini, dei ragazzi e dei giovani di oggi.

FORLÌ DÀ I NUMERI (DATI CENSIMENTO 2001)

18 Gruppi
63 unità
1879 censiti

Branca L/C: **562** (292 lupetti e 270 coccinelle e lupette)
Branca E/G: **625** (295 esploratori e 330 guide)
Branca R/S: **313** (162 rover e 151 scolte)
Capi: **379** (218 maschi, 135 femmine, 26 A.E.)

MEDIA:

28,1 L/C per unità
25,0 E/G per unità
17,39 R/S per unità
3,96 ragazzi per capo

LE STRADE DELLA PACE E DELLA MITEZZA

Pubblichiamo una parte della lettera che Suor Eugenia ci ha scritto nel giugno 2002

Miei sempre più carissimi amici,
chiedo scusa per questo lungo silenzio e perché così poco vi ho scritto, ma sono stati mesi molto intensi.

Cercherò di andare con ordine.

La Domenica delle Palme abbiamo festeggiato la Giornata Mondiale dei Giovani. Mentre mi avviavo per vedere se i giovani avessero bisogno di una mano, incontro un papà, affranto e preoccupato che mi chiede se posso recarmi al Dispensario a vedere suo fratello a cui i militari hanno dato fuoco. Resto un po' impietrita, gli chiedo se è molto grave, mi risponde di no e ci avviamo. Mi racconta che i militari, la sera prima, erano entrati da suo fratello e volevano la moto; lui aveva risposto che non poteva dargliela perché era il suo sostentamento (per vivere fa il "taximotorista") e allora quelli lo avevano picchiato. Poi lo avevano inbevuto di benzina e gli avevano dato fuoco...

Siamo arrivati al dispensario, la scena non era affatto bella... era tutto gonfio come un palloncino nella schiena, nelle braccia, in tutte le dita delle due mani e nel collo. Gli ho chiesto (...domanda inutile!) come si sentiva, e lui mi ha risposto che, al di là del male fisico, si sentiva male nel cuore perché: "loro possono fare quello che vogliono". [...] Dove sei Pace? Dove ti hanno confinata da non riuscire più neanche a farci vedere un momentino di sole, nonostante che siamo all'equatore? "Se andiamo avanti così, siamo perduti...", mi sono detta. Andando avanti così significa che crederemo più alla guerra che alla pace.

E seguendo questi pensieri, ho trovato che cosa potevo fare per la Giornata Mondiale dei Giovani. Ho parlato con i Padri di quello che era successo... La Messa è iniziata sulla spianata con tanta gente e, all'Omelia, Padre Gianni è stato fortissimo: senza mezzi termini ha detto che accettare, senza riflettere, tutto quello che vogliono coloro che hanno i fucili, non è possibile! Ci è dato di vivere in una società di prepotenza e soprusi... Ci è dato di vivere in una società della disuguaglianza umiliata e umiliante... Dopo ci sono stati i giochi e le danze, che piac-

ciono tanto qui... nonostante tutto, riusciamo ancora a far festa!!

E quello che vorrei dirvi è: "Liberatevi dai trabocchetti che vi tendono per farvi credere che è necessario fare così! Siamo incapaci ormai di battere le strade impervie della pace e della mitezza???" [...]

Ma il Signore ci riserbava un'altra esperienza forte e indelebile.

Da parecchi mesi ci sono furti, uccisioni, violazioni di donne e bambine... In questo contesto si è aperta a Sun City (Sud Africa) il dialogo inter congolese. Il 12 aprile, per dare un messaggio di buon augurio e di speranza si era stabilito di celebrare l'avvenimento con una Messa in Cattedrale ed ogni parrocchia arrivava in processione. Due giorni prima le Autorità vietano l'una e le altre. Ci interroghiamo sul cosa fare e si stabilisce di confermare la Messa e che ognuno venisse per conto suo.

Il 12 aprile, come tutte le mattine, mi avvio alle 5,30 per la catechesi sul sacramento della Penitenza ai nuovi cristiani che la riceveranno alla fine del mese. Piove fitto, come nelle nostre giornate d'autunno; mi si avvicina un catechista, che fa anche la sentinella notturna, e mi dice di guardarmi in giro. La zona della Parrocchia è circondata da poliziotti con i fucili... Mi dice che sono molti, e che hanno già mandato indietro chi andava a lavorare nella città di Bukavu. Alcuni sono lì dalla sera prima per bloccare ogni azione. I bambini ed i ragazzi non arrivano, andiamo alla Messa: chiesa deserta! Ci sono i Padri che celebrano, le poche suore e due, tre cristiani: e pensare che di solito ci sono un migliaio di persone!!! Anche i Padri sanno... e si comincia. Alla lettura del Vangelo entra in chiesa un primo gruppo di ragazzi che è riuscito a rompere la catena, ma un soldato li rincorre e cerca di entrare... Il padre dice ad alta voce che è la casa di Dio e non si entra con le armi!!! Intanto tantissima gente è sulla strada, tenuta a bada: noi iniziamo a cantare un canto che dice: "Signore, tu che hai sentito il grido di Israele in Egitto e l'hai liberato, vieni in nostro aiuto, vieni in aiuto del popolo dei congolesi". La Messa va avanti e al Padre Nostro un secondo gruppo riesce a rompere la catena ed entra in chiesa. Ci assalgono tanti sentimenti. Cristo è venuto al mondo per raccontarci la

Sono più di 16.000 gli euro raccolti nel corso della grande impresa regionale "1 Euro per 1 mattone", a cui hanno partecipato molti gruppi scout della Regione, per sostenere Suor Eugenia nella ricostruzione del dispensario nella sua missione a CAHI (Bukavu), nella regione dei Grandi Laghi. **Si possono ancora versare fondi sul conto corrente n°5545586 "Scouting and Mission", cassa di Risparmio di Parma e Piacenza – agenzia di Noceto (PR), ABI 06230; CAB 65840, specificando "AGESCI-OPERAZIONE GRANDI LAGHI".**



parabola della mitezza, per cambiare la cultura dell'occhio per occhio con il Padre Nostro.

I Padri parlano fra loro e decidono: si va fuori, si va fra la gente a dare la Comunione... Si parte... Quando usciamo fuori sulla spianata, la gente inizia ad applaudire, la polizia è spiazzata... Il cuore è in gola, l'emozione è forte, si passa tra la polizia e si entra nella strada che è piena di gente. Tanti volti conosciuti, un sentimento di gioia misto a tanta sofferenza si vede negli occhi di tutti. Sembra tutto un incanto, e invece capisco che sono proprio io, mi sento molto piccola, è proprio un incanto grosso!!!

Si torna in chiesa, ma prima di uscire ci avvertono che sono arrivati i militari con il "grande capo". Ma noi ce la svigniamo e torniamo alle nostre case. Dopo avremmo saputo che il "grande capo" aveva preso un Padre e lo aveva inveito e tutto il territorio della parrocchia viene circondato dai militari... C'è uno scontro tra ragazzi e poliziotti a sassate... e così tra una sassaiola ed un po' di calma andiamo a trovare Padre Gino che parte per l'Italia e ci rendiamo conto di cosa stia succedendo veramente! Solo alle 4 del pomeriggio andranno via per poi ritornare alla sera verso le 8 a prendere come tiro al piattello le nostre case fino alle 11 di sera... Voleva solo essere una intimidazione, un avvertimento... E così le giornate trascorrono...

Così ho pensato al Signore, a come rispose ai Dodici, che si aspettavano di marciare su Gerusalemme, morendo nudo sulla croce. Dopo tre giorni resuscitò svergognando le milizie romane. E la pace è lì, amici miei carissimi, ripiegata tra le bende dimenticate nel sepolcro...

Cercate, vi prego, cercate tra le pieghe di quelle bende, troverete il fuoco, la fede, il dolore, la gioia... Troverete la forza di andare e annunciare...

Grazie a tutti per quello che state facendo per il dispensario di Kalundu.

Vi auguro buone vacanze! Tanti di voi saranno super impegnati con le attività estive, e poi ci saranno mari o monti, campagna o laghi. In questi contesti, quando guardate le stelle, pensate a noi che noi pensiamo a voi. Tra qualche giorno farò di nuovo Vacanze Famiglia Felice... si tornerà a giocare coi fischietti e le bandierine... Troveremo il tempo di fare le marionette... Che strano tornare a giocare... Eppure Dio gioca tanto con noi e non ce ne accorgiamo!

Concludo con questo episodio preso da una ordinazione sacerdotale di alcuni Padri Saveriani: Monsignor Tonino Belli, durante la Messa, invita il rettore a spiantare la croce dal posto dov'era per portargliela. Tenendola tra le mani, come fosse il Pastorale, il Vescovo la mostra rivolta dalla parte dove è appeso Gesù e dice: "Noi conosciamo bene la croce da questo lato, dove è inchiodato Gesù! Ma la croce ha due lati: ha un lato vuoto (e gira la croce dall'altra parte) che è il lato dove ognuno di noi è chiamato a salire!"

Ma una cosa sappiamo per certa: che non saremo soli!

Vi abbraccio con grande amicizia e Buona estate. Un bacio.

Suor Eugenia



IL BO 1 E MONS. FAGGIOLI UNA PRECISAZIONE

DI AMEDEO BERSELLI - GRUPPO PONTICELLA

A proposito di quanto pubblicato nelle lettere al Galletto n. 5, a titolo "Fare memoria - Mons. Emilio Fagioli e lo scautismo cattolico", verso la fine l'estensore scrive: "Basti ricordare che don Emilio, pur di non abdicare ai principi di uno scautismo cattolico fedele alla sua vocazione educativa, all'inizio degli anni '70 accettò la chiusura dell'ASCI Bologna 1°, disposta dal capo Gruppo, per non assecondarne la deriva ideologica".

Il Capo Gruppo citato, che allora prese la decisione molto sofferta di chiudere il BO 1° ero io ed ora, leggendo le righe su riportate mi domando cosa vogliono significare ed, in modo particolare, la farneticazione finale, "per non assecondarne la deriva ideologica".

Il Gruppo venne chiuso perché, dopo avere aperto una "succursale" presso la parrocchia S. Maria Madre della Chiesa, alla Funivia, in quanto nel centro storico i bambini e ragazzi erano sempre meno numerosi, non fummo poi in grado di mantenere un servizio serio, contemporaneamente alle vecchie e alle nuove Unità.

Si optò per la Funivia appunto perché lì la "domanda" era forte, sacrificando San Giovanni in Monte, dove i capi avrebbero svolto il loro servizio per pochi ragazzi.

Monsignore non era d'accordo, ma rispettò il ruolo e le responsabilità che nell'Associazione erano, e sono, di competenza di capi laici. Pose una condizione, che io condivisi pienamente: che la denominazione "BO 1°" ed il colore del fazzolettoni "blu", venissero riservati a S. Giovanni in Monte, per eventuali "rinascite".

E qui colgo l'occasione per denunciare come questa volontà di Monsignore, alcuni anni fa non sia stata più rispettata.

Il Comitato di Zona di Bologna ha infatti autorizzato la denominazione BO 1°, con relativo colore blu, al Gruppo con sede presso S. Paolo di Ravone.

Nella lettera/articolo in oggetto si cita: "fare memoria... per non deformare": con quella affermazione "per non assecondarne la deriva ideologica" invece si è attuata proprio una deformazione dei fatti e propinato una ambigua falsità. Vorrei vedere ripristinata la correttezza di quel piccolo avvenimento, se questa lettera sarà pubblicata e ...letta dai lettori del Galletto n. 5.

TESTIMONIANZE

"L'IMPORTANTE È SCEGLIERE. E RESTARE FEDELI ALLE SCELTE FATTE"

Andrea Pagliarani ha compiuto il cammino scout nel Rimini 7°. Presa la Partenza nel 1994, ha scelto di svolgere il suo servizio nel gruppo di Operazione Colomba che appartiene alla Associazione Papa Giovanni XXIII.

Ciao, vi scrivo (19 agosto 2002) dalla striscia di Gaza, che si trova nel bel mezzo del conflitto tra israeliani e palestinesi. Non sono solo. Siamo diversi ragazzi e ragazze italiani e facciamo parte di un gruppo che si chiama Operazione Colomba.

Il nostro sogno è quello di costruire la pace partendo da dentro la guerra, di non rimanere solo a guardare le sofferenze di altri popoli che vediamo in tv, ma provare a fare qualcosa concretamente.

Anzi, ancor prima che fare qualcosa, il nostro desiderio è di incontrare le persone: le famiglie che camminano incollate per fuggire dalla guerra, le donne che piangono davanti alla casa distrutta, i bambini che giocano a calcio in mezzo al fango di un campo profughi, o che ci guardano attraverso lo schermo con gli occhi impauriti. Ecco, noi vogliamo conoscerli! Il loro dramma è troppo grosso per stare solo a guardare, l'ingiustizia che subiscono non è dovuta a un terremoto, a un'inondazione. È dovuta a gente che spara, che compra armi sempre più potenti, che prende decisioni politiche che costringe questa gente a morire. E noi non possiamo accettarlo.

E vogliamo gridare che non esiste niente di così importante che giustifichi la guerra. Non c'è niente di più importante della vita.

Noi siamo in uno dei posti più pericolosi; non per fare gli eroi, ma perché qua vivono migliaia di persone, la metà delle quali bambini. Tutte le sere, mentre ceniamo nel nostro piccolo appartamento, sentiamo sparare. Tutte le sere qualcuno di noi va a dormire a casa di una famiglia, ogni sera diversa, tra quelle che vivono vicine alle torrette militari e nei posti più pericolosi. Ogni tanto qualcuno viene ucciso. A noi ancora non è successo niente, per fortuna. Come dicono qua "here death is very easy", morire è molto semplice. Una settimana fa tre di noi camminavano per strada, da poco lontano è partita una raffica dei militari israeliani proprio sopra la loro testa. Quella stessa raffica ha colpito in pieno una bimba di 8 anni poco distante, che giocava fuori casa. È morta, così, senza un motivo. Le raffiche che sparano i militari non hanno un senso, sparano contro le case, a casaccio. A volte prendono i muri, altre volte le cisterne d'acqua sui tetti. Altre volte le persone. Ieri stavamo bevendo il tè sul ciglio della strada assieme a un gruppo di uomini, hanno iniziato a sparare

anche lì. Nessuno si è mosso. Non si può scappare in eterno, la gente è stanca.

Potrei andare avanti così, l'elenco è lungo e purtroppo continuerà a crescere.

Noi non possiamo fare molto per risolvere la situazione. Non siamo persone importanti, che hanno qualche influenza politica, né giornalisti famosi.

Ma siamo qua, quello che possiamo e vogliamo fare è non abbandonare la gente, far sentire loro che c'è qualcuno che si interessa alla loro situazione. E attraverso questa condivisione nascono cose che non si possono raccontare a parole, bisogna viverle.

E vivendo qua poi si possono fare tante altre piccole cose, raccogliere soldi, mettere in contatto associazioni italiane e locali, ecc.

Fino ad adesso siamo stati qua, coi palestinesi. E continueremo a farlo. Ma adesso vogliamo incontrare anche la gente israeliana, dall'altra parte del "fronte". Molti non sanno. Come in Italia, anche in Israele molti non hanno idea di ciò che succede di là. Ed è importante andarglielo

a dire, è importante che gli israeliani sappiano di avere un governo criminale, che con la bugia della guerra al terrorismo sta sterminando fisicamente e politicamente un altro popolo. Perché poi la gente capisce, si unisce, lotta contro le ingiustizie. La cosa più difficile è vincere l'indifferenza.

Le ingiustizie ci sono non tanto perché c'è un po' di gente "cattiva". Ma perché c'è molta gente silenziosa, indifferente, che lascia che i violenti e i disonesti

facciano quello che vogliono.

Ed è importante andare dagli israeliani anche per condividere la sofferenza della famiglie che hanno perso qualcuno negli attentati.

Ecco, questa è l'Operazione Colomba.

Ovviamente spesso è dura, spesso si ha paura e viene la voglia di tornare a casa.

Quello che ci tengo a dire è che non c'è bisogno di essere chissà chi per smuovere le cose, non c'è bisogno di avere capacità particolari. L'Operazione Colomba è nata da poche persone che avevano gli stessi sogni: persone normali, con qualche capacità e molti difetti.

L'importante è scegliere. E restare fedeli alle scelte fatte.

Quali sono le nostre capacità? Proviamo a chiedercelo, e proviamo a capire nella nostra vita come possiamo impegnarle per gli altri.



TESTIMONIANZE

Io personalmente posso dire di non avere grosse capacità, ma quelle poche che ho cerco di sfruttare: sono abbastanza portato per le lingue, e poi forse sono portato per l'ascolto, essendo normalmente di poche parole. Questo nel rapporto con la gente qua è molto importante. Perché noi europei siamo un po' così, crediamo di sapere già tutto, di poter portare noi le soluzioni.



E la gente ha sempre il timore che tu non li ascolti, che ti fai delle idee senza partire dalla realtà che loro cercano di spiegarti.

Se posso darvi un consiglio, cercate di non farvi vincere dalla comodità, dal benessere, dal denaro. Queste cose addormentano, fanno perdere il senso della realtà.

Cercate invece di rimanere lucidi e di informarvi, di imparare, di chiedere e saper avere un'opinione sulle cose.

Cercate di fare esperienza coi poveri, capire come vivono, ascoltare le loro storie. Provate ad incontrare quei tanti extracomunitari che vengono da noi a cercare un futuro o spesso la sola sopravvivenza per la propria famiglia. Diventate loro amici, fatevi raccontare come si vive nei loro paesi, se c'è lavoro, quanti figli hanno.

Vedrete che il mondo non è solo quello attorno a casa nostra, ma che anzi noi viviamo in una piccola isola di felicità dalla quale molti esseri umani sono esclusi.

Andrea

Per contattare Andrea: operazione.colomba@libero.it; www.operazionecolomba.org

SIAMO NOI, GLI SCOUT UNIVERSITARI!

E' giovedì sera. Se dal Centro Poggeschi senti levarsi un fitto vociare di gente che si saluta e confabula, che danza e che canta, che riflette e si confronta, non ti puoi sbagliare: siamo noi, gli scout universitari.

Alle spalle abbiamo storie diverse raccontate con l'accento inconfondibile della città d'origine; ma in fondo parliamo uno stesso linguaggio in cui ricorrono parole come strada, comunità, impegno, servizio, studio, università. C'è spazio e modo per passare ai fatti: c'è chi offre solidarietà ai detenuti del Carcere minorile, chi aiuta gli stranieri ad imparare l'italiano, chi cucina il lunedì e il martedì per il pranzo e chi partecipa ad altre attività proposte dal Centro Poggeschi. Ogni anno ci incontriamo con gli altri gruppi di scout universitari di Roma, Urbino, Siena, Palermo per uno scambio di esperienze e consigli. Ogni mese ci vedi fare strada sui colli bolognesi con uno strano fazzolettone di tutti i colori cantando al sole o alla pioggia. Se vieni a studiare a Bologna ti aspettiamo per camminare insieme!

MA COSA SONO GLI SCOUT UNIVERSITARI?

* La risposta ad un bisogno di R/S e giovani capi scout che si spostano per studiare FUORI SEDE per lunghi periodi e non riescono più a mantenere i contatti con le comunità di provenienza e trovano difficoltà ad

inserirsi nelle comunità cittadine "tradizionali".

- * Un segno di accoglienza per i giovani che perdono i loro riferimenti associativi, parrocchiali, umani; che si trovano ad affrontare situazioni nuove e difficili (vivere fuori casa, l'università che li ostacola, nessuno di cui veramente fidarsi).
- * Un'occasione di crescita e formazione che si affianca e completa quello vissuto a casa, con attenzione specifica alla vita di fede, alla crescita culturale (non solo nello studio), all'impegno in servizio qualificato.
 - * Un'esperienza di fraternità con giovani provenienti da ogni parte d'Italia, talora anche dall'estero, nel segno dello scoutismo.
 - * Un supporto per i Clan - Fuochi e Co.Ca. di provenienza, perché orienta i giovani ad un impegno di servizio in associazione al termine degli studi.
- * Un servizio per chi non riesce più a fare servizio nei tempi e nei modi convenzionali. Offre esperienza di Metodo R/S prima della partenza e momenti di formazione e verifica personale a chi ha già preso la Partenza.

Per contattare gli Scout universitari di Bologna: Chiara 051 6447715; 348 5851189
e-mail: bochiara@hotmail.com

...rassegna stampa...
 di casi come questi, cioè di scout che si perdono e vengono salvati dalla Protezione civile, ce n'è sempre più spesso. Ma gli scout non sono quelli che intervengono a fianco della Protezione civile per spegnere un incendio o soccorrere un disperso? Non sono loro quelli che vanno in Irpinia o in Friuli a portare aiuto? Forse ho dei ricordi di accadimenti remoti. Sono stato scout per dieci anni ed è successo anche a me di perdermi, a tredici anni, su alture sconosciute. Era fine dicembre, e assieme ai miei compagni ci rifugiammo in una cantina offertaci da una famiglia di un paesino. All'epoca non c'erano cellulari e la Protezione civile era ancora da ufficializzare. Eppure ci salvammo lo stesso. Qualcosa di diverso c'è, rispetto a quegli anni. E vorrei domandare ai capi scout: che fine hanno fatto gli insegnamenti del fondatore Baden Powell? Forse che lui suggeriva di mettere le tende accanto a un fiume, o peggio ancora sotto il livello del fiume? E dove sono finiti gli studi che ogni guida ed esploratore deve fare su topografia, astronomia, orientamento? Io credo che i capi, nei casi che ho citato, abbiano fallito, perché non hanno applicato quel modello educativo che vuol far crescere i ragazzi mettendoli a confronto con le difficoltà che incontreranno da grandi. Poi vorrei dire qualcosa a proposito dei ragazzi protagonisti della disavventura. Nel loro caso la tecnologia l'ha fatta da padrona. In poco tempo i nostri eroi si sono tratti d'impaccio grazie agli aiuti di quei professionisti - la Protezione civile - che dovrebbero soccorrere i gitanti della domenica e non altri piccoli professionisti. Ciò mi fa pensare che in quei ragazzi sia mancato il desiderio di lottare per raggiungere un risultato, che abbiano scelto la strada del "tutto, subito e senza fatica". Con queste premesse, temo che questi adolescenti riterranno normale, da adulti, raggiungere i loro obiettivi attraverso aiuti e scorciatoie. Spero solo che non credano di poter premere il tasto "escape" del computer o anche nella vita quotidiana.

Repubblica, 17 agosto 2002
LETTERE

Neanche gli scout sono più quelli di una volta

Nei giorni scorsi la tv ha raccontato di un gruppo di scout tra i 14 e i 16 anni che si è smarrito nei boschi, e, vista la mala parata, ha chiamato dal cellulare ed è stato soccorso dalla Protezione civile. Qualche giorno prima, un altro gruppo era stato salvato dopo che il loro campo era stato invaso dalle acque di un torrente. E di casi come questi, cioè di scout che si perdono e vengono salvati dalla Protezione civile, ce n'è sempre più spesso. Ma gli scout non sono quelli che intervengono a fianco della Protezione Civile per spegnere un incendio o soccorrere un disperso? Non sono loro quelli che vanno in Irpinia o in Friuli a portare aiuto? Forse ho dei ricordi di accadimenti remoti. Sono stato scout per dieci anni ed è successo anche a me di perdermi, a tredici anni, su alture sconosciute. Era fine dicembre, e assieme ai miei compagni ci rifugiammo in una cantina offertaci da una famiglia di un paesino. All'epoca non c'erano cellulari e la Protezione civile era ancora da ufficializzare. Eppure ci salvammo lo stesso. Qualcosa di diverso c'è, rispetto a quegli anni. E vorrei domandare ai capi scout: che fine hanno fatto gli insegnamenti del fondatore Baden Powell? Forse che lui suggeriva di mettere le tende accanto a un fiume, o peggio ancora sotto il livello del fiume? E dove sono finiti gli studi che ogni guida ed esploratore deve fare su topografia, astronomia, orientamento? Io credo che i capi, nei casi che ho citato,

Fabio Guglielmi, La Spezia

Repubblica, 24 agosto 2002
LETTERE

Scout, i vecchi tempi e i giovani d'oggi

Sono una capo scout di ragazzi tra i 12 e i 16 anni. Vorrei rispondere alla lettera di Fabio Guglielmi ("Neanche gli scout sono più quelli di una volta"). Lui ha ragione quando dice che "qualcosa di diverso c'è" rispetto ai suoi anni scout, ma credo che alle sue considerazioni manchi una riflessione più profonda. A me non è mai piaciuto l'atteggiamento di chi paragona i propri tempi con quelli attuali, ritenendoli «migliori». Anch'io, a 14 anni, mi sono persa e non sono morta. Ma non mi scandalizzo se oggi i ragazzi sono meno autonomi o più abituati alle comodità. Inoltre, non sfruttare i mezzi che la tecnologia mette a disposizione sarebbe un po' sciocco. Vorrei ricordare che anche la Protezione civile utilizza i cellulari e i computer, e forse noi capi scout dovremmo spiegare ai ragazzi "come" usare questi mezzi in modo utile e non certo demonizzarli.

Chiara Comini, Parma

Loro non si sono persi!!!
 Passo del Contrabbandiere.
 Foto di Matteo Segapeli.



IL MASCI OGGI - 1ª PARTE

(La seconda parte di questo intervento sarà pubblicata sul prossimo numero del Galletto)

(DI CARO CARA, MEMBRO DEL COMITATO ESECUTIVO)

Nel 2004 Il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani compirà 50 anni di vita. Lo festeggeremo come "Giubileo del Masci" ma, al di là di qualsiasi facile enfasi, ritengo importante aprire una riflessione sul cammino che il Movimento sta facendo.

Le ultime Assemblee Nazionali del Masci hanno evidenziato, fra quelle prioritarie, la tensione a definire che cosa sia concretamente e sostanzialmente il Masci oggi e che cosa pensi di essere. Mi limito qui a quanto è emerso all'ultima Assemblea, quella di Brucoli dello scorso ottobre, nella quale è stata effettuata una riflessione su "Il Masci che vorrei".

Personalmente sono dell'avviso che la definizione di "quale Masci vorrei" non possa essere delegata ad un'Assemblea Nazionale; tale interrogativo sottende infatti l'identificazione del Masci reale d'oggi e in questo processo diventa fondamentale il coinvolgimento di tutte le Comunità che lo costituiscono perché il Masci:

è più che una cosa da decidere con un voto di maggioranza in Assemblea,

è una casa da costruire mattone su mattone, una casa di cui ogni mattone è una Comunità Masci.

Dico questo perché noi non siamo semplicemente un Movimento d'opinione, basato su declaratorie, ma anche d'azione, cioè un insieme di Comunità di servizio, ognuna con una propria specificità che è poi un forziere ricco di carismi.

Dicevo che è in atto un processo di definizione dell'identità del Masci, processo tanto necessario in quanto il nostro è un movimento che raccoglie realtà molto diverse, sia sul piano territoriale sia su quello storico. Non possiamo ignorare che oggi nascono nuove Comunità, anche abbastanza "giovani", costituite spesso da persone che non hanno vissuto lo scoutismo giovanile e che sono, probabilmente, il nostro futuro.

Fra due anni, quando il Masci ne compirà 50, avremo Comunità che esistono da altrettanto tempo, Comunità che avranno vent'anni, Comunità appena nate o nascenti. Tutti gli scout che le costi-

tuiscono, quali esse siano, hanno la responsabilità di testimoniare valori ed esperienze come presenza nell'ambiente, nella Chiesa locale, nella politica, nella famiglia.

Il nostro essere Scout Adulti è particolarmente significativo per i nostri figli e per i figli di altri adulti, scout o meno.

In questo processo di identificazione risultano importanti due aspetti: lo STILE e il METODO (e, in questo campo, mi sento direttamente chiamato in causa).

Lo STILE, per noi, non significa più un'uniforme come per i ragazzi, ma il coraggio di essere veramente "esploratori", uomini e donne di frontiera.

In un mondo che cambia tanto velocemente da far perdere a volte il senso del cammino, lo STILE si identifica con la tensione a guardare sempre oltre l'orizzonte, a cercare quei percorsi che ci devono trovare "pronti", attrezzati ad affrontare il "nuovo".

Noi Scout Adulti potremo essere riconosciuti, spero, non come nota di folklore ma perché apprezzati quali persone coerenti e impegnate, generose e umili, sensibili e ottimiste. In sintesi, portatrici di speranza; al di là di ogni demagogia, il messaggio di B.P. è quanto mai attuale: "cercate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato"!

Parlare di METODO su queste basi non è poi difficile. Essere "esploratori" ha senso se l'essere "sempre pronti" lo è per essere utili.

Il servizio è, infatti, una delle forti motivazioni di essere Comunità. Il nostro nuovo Patto Comunitario, al punto 4, declina il valore della Comunità Masci e non sto qui a ripeterlo. Voglio invece riprendere il punto 1.2 dello stesso Patto Comunitario: "apparteniamo alla grande famiglia dello scoutismo e ci riconosciamo nei valori espressi dalla Legge e dalla Promessa scout".

Essere scout in fin dei conti- significa non tanto essere ragazzi, ma vivere il senso della Legge e della Promessa scout che insegniamo ai nostri ragazzi. Ma che cosa insegniamo?

(Continua sul prossimo numero)

1 GENNAIO

v.1

v.2

v.3

v.4

v.5

v.6

v.7

v.8

v.9

v.10

v.11

v.12

v.13

v.14

v.15

v.16

E' TUTTO PRONTO PER L'OPERAZIONE CALENDARI 2003!!!

IL CALENDARIO:
 "E' tempo di...": questo il titolo del Calendario Agesci 2003, che si coniuga, in ciascun mese, con una parola o con un verbo che descrivono una tipica attività scout, presentata con un breve testo e illustrata in fotografia. Con questo titolo si vuole trasmettere l'idea della vita attiva e impegnata degli scout nel quotidiano, idea che niente di meglio di un calendario può suggerire.
 Per illustrare la voglia di vivere, il senso dell'avventura, lo stile, la vita all'aperto, sono state scelte belle immagini, di diversi fotografi, elaborate dal grafico Mario Zorzetto, che ha saputo accentuarne l'aspetto suggestivo, e commentate da una frase di B.P. Nel calendario vengono segnalate tutte le feste presenti nel nostro calendario liturgico e le più importanti ricorrenze del calendario ebraico e di quello islamico. Particolare risalto è dato anche agli eventi scout nazionali e internazionali.
 La vendita dei calendari 2003 può rivelarsi un ottimo strumento di autofinanziamento, in particolare per sostenere la partecipazioni dei reparti al Campo Nazionale E/G.

IL CONCORSO:
 Grande concorso tra tutti i gruppi: chi venderà più calendari avrà in premio buoni acquisto per tende e attrezzature da campo presso le rivendite ufficiali scout.
 ...E il tuo gruppo, sta a guardare?!...

INFORMAZIONI UTILI:
 Il calendario scout 2003 è già disponibile presso la Cooperativa IL GALLO (Bologna e filiali). I Gruppi interessati possono prenotare telefonicamente il quantitativo necessario alle proprie attività, tenendo conto che le scatole sono da 30 pezzi. Il formato (cm. 56x28) riprende quello degli anni precedenti; ogni mese è caratterizzato da una foto grande che rappresenta ragazzi durante le attività e da una frase di B.-P. Nell'ultima pagina sono inserite due cartoline staccabili.

v.17

v.18

v.19

v.20

v.21

v.22

v.23

v.24

v.25

v.26

v.27

v.28

v.29

v.30

v.31

BACHECA

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2002 - Aggiornato al 16 settembre 2002

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

26 ott. - 2 novembre Spinelli G. - Perini M.V. - d.A. Budelacci
30 novembre - 7 dicembre Catellani N. - Ercolani M. d. S. Vecchi
26 dicembre '02 - 2 gennaio 2003 Belluzzi F. - Pagnanini C.

Branca E/G

26 ottobre - 2 novembre Rossi A. - Bontempi S. - d.L. Bavagnoli
30 novembre - 7 dicembre
2 - 9 gennaio 2003 Aimi A. - Incerti P. - **d. P. Gherri**

Branca R/S

30 novembre - 7 dicembre Fraracci E. - Cilloni P.

Cam R/S 25 - 27 ottobre

Domenicali R. - Loreti A.

Campo per Extra Associativi

data da definire

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2002

26 ottobre - 1 novembre Milani G. - Guerzoni L.
29 ottobre - 3 novembre Santini P. - Bosi E.
2 - 7 dicembre Roncaglia A. - Roma C.
26 - 31 dicembre **Scacco G.L. - Alberghi E.**
2 - 6 gennaio 2003 **Bonaiuti S. - Cabri G.**

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:
tel/fax 0461 239 839

Veneto:
tel. 049 86 44 004
fax 049 86 43 605

Friuli Venezia Giulia:
tel/fax 0432 532526



**COOPERATIVE
IL GALLO**

N.B.

BOLOGNA

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso il lunedì, il martedì mattina e il sabato pomeriggio.

CESENA

Via Can. Lugaresi 202
tel. 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - tel. 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mercoledì/venerdì dalle 16 alle 19.

PIACENZA

Via Bacciocchi 2b
Tel. 0543 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c
tel. 0521 386412
Orari di apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:
stamp@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

**COMUNITA' ITALIANA FOULARD
BLANCS e A.I.S.F.** (Ass. Italiana Scout
Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

CONVEGNO EDUCARE ALLA MONDIALITÀ'

DOMENICA 17 NOVEMBRE, ore 15.00
SALA CONGRESSI
DI VIALE PERUZZI - CARPI

All'incontro, organizzato dalla Zona di Carpi, intervengono:

Prof. Raffaele Mantegazza, docente all'università di Milano-Bicocca, rappresentante di CEM-Mondialità; **Paola Bortini**, da diversi anni impegnata nel settore internazionale dell'AGESCI. Moderatore sarà **Saverio Catellani**.

Durante il convegno verranno presentati i tre ragazzi e il capo (Massimo Diacci) della nostra zona che parteciperanno al Jamboree in Thailandia.

Ciascuno capo è redattore del Galletto!

Ecco le 5 regole d'oro per aiutarci:

- 1 inviare articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...)
- 2 indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- 3 Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4 Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5 I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

...ASPETTIAMO LE VOSTRE FOTO DEI CAMPI ESTIVI!